



Introduzione

È importante che le diverse parti di una città siano ben integrate e che gli abitanti possano avere una visione d'insieme invece di rinchiudersi in un quartiere, rinunciando a vivere la città intera come uno spazio proprio condiviso con gli altri.

Francesco (2015, cap. I, par. 151)

La Roma contemporanea, come insieme di forze sociali, economiche e politiche, ma soprattutto di presenze umane sempre più arricchite dalle differenze, è alla ricerca di nuovi equilibri e di rinnovate chiavi interpretative. La città ogni giorno deve confrontarsi con le vestigia della sua passata grandezza, dalle quali, anziché trarre una risorsa ineguagliabile per la sua unicità, rischia di essere condizionata e frenata nel suo fisiologico slancio verso il futuro. È una città al bivio: continuare la sua espansione incontrollata, facendosi inghiottire dalla a-località omologante e perdendo la sua identità, oppure ripensare l'esistente e il senso che la storia passata e recente le ha attribuito, ripartendo dalle periferie da rigenerare fino ad arrivare al cuore antico da preservare e valorizzare. Spezzando i lacci degli interessi privati e del dominio della rendita fondiaria, che da tempo immemore le hanno fatto intraprendere la strada dell'espansione dissennata, reclama un impegno forte a perseguire con convinzione e competenza la strada della rigenerazione urbana, anche in termini ecologici ed ecosistemici. Oltre al compito imprescindibile delegato alle istituzioni, locali e nazionali, occorre che i cittadini, nella prospettiva sempre più concreta della gestione partecipata (esempi di approcci attuativi cominciano a moltiplicarsi), si attivino innanzitutto per recuperare il senso profondo del loro spazio vissuto, collocando una riflessione sulla storia e sui significati del loro quartiere di residenza nel più vasto lavoro di recupero dell'identità urbana, stratificata nel tempo e nello spazio.

L'apporto della geografia a questa ricerca di identità condivisa è nella sua capacità di vedere e interpretare la città come sedimentazione di successive "configurazioni della territorialità" (Turco, 2010). In questo sguardo sistemico la geografia umanistica in particolare, esaltando la sua vocazione interdisciplinare, segue la costruzione di senso





della città attraverso l'apporto della storia, dell'antropologia culturale e della letteratura, dell'urbanistica e dell'architettura. In tale filone d'indagine s'inserisce questo lavoro, che s'interroga sul *sense of place*, quel profondo significato di un luogo complesso e composito come Roma, carico di percezioni, di memorie, di simboli, ma anche di nuovi "segni" che si stanno imprimendo sul tessuto urbano del centro e delle periferie. Tali segni sono a loro volta portatori di significati comuni a una cittadinanza multi-etnica e multiculturale, in grado di rigenerare l'immagine autentica e unitaria di una città volta al recupero del suo ruolo di capitale culturale di livello internazionale, in un mondo globalizzato sui parametri dell'economia e della finanza, che tenta di tenerla al margine.

Dove andare a ritrovare, quindi, il senso multiforme di questo luogo complesso e composito? Si è cercato di rintracciarlo nel simbolismo delle tante geometrie sottese all'assetto territoriale, da quelle originarie del mitico solco quadrato e soprattutto dell'*orbis*, il primo cerchio abitato e delimitato, che coincide con l'*urbs* e che continua poi a riprodursi, a distanza dal suo centro, nella cerchia delle mura e persino nei cerchi stradali della tangenziale e del Grande Raccordo Anulare, seguendo le fasi dell'espansione urbana dentro e fuori le mura – con i grandi mutamenti di senso delle epoche che si sono succedute (si pensi, solo per un esempio, alla transizione dalla Roma pagana alla Roma cristiana) – fino alla dispersione della città nelle estreme propaggini periferiche. Lo si è indagato nel risalire sul Tevere la corrente del tempo, nella multiforme presenza dell'acqua e nelle originali architetture degli acquedotti, che ne hanno consentito l'abbondanza e il tripudio nelle fontane romane. Lo si è rintracciato nell'assetto dell'edificato civile di ogni epoca, su cui più forte si è impresso il potere delle classi egemoni, marcando il divario con le abitazioni della maggior parte della popolazione, che hanno contrassegnato il reale volto della Roma non monumentale. Lo si è scovato, infine, nei tanti aspetti della città pubblica, fatta di spazi comuni (dalle piazze alle strade, dai luoghi dello svago e dello sport a quelli del commercio) che sono andati sempre più riducendosi a favore di un privato che avanza, consumando suolo e socialità. Tale indagine, che non ha alcuna pretesa di completezza, considerata anche la molteplicità di sfaccettature che il senso del luogo assume, potrebbe risultare sterile, se non fosse costantemente agganciata all'analisi del presente in vista di prospettive future.



INTRODUZIONE

Il modo migliore per vivere il senso del luogo, che scaturisce dalla fusione delle emozioni soggettive con l'oggettività del paesaggio reale, dell'*inscape* con il *landscape*, è quello di immergersi fisicamente nel luogo stesso attraverso l'osservazione diretta; tuttavia una compenetrazione emotiva può essere raggiunta anche guidati da letterati o artisti, che quel senso profondo hanno saputo cogliere, esprimendolo al meglio. Pertanto in questa ricerca la narrazione geografica è suffragata da narrazioni letterarie di scrittori e poeti di ogni epoca, anche contemporanea. Le testimonianze letterarie offrono lo spunto per recuperare la riconoscibilità e il senso dei luoghi descritti, soprattutto quando si affronta il "paesaggio della memoria", un ambiente tanto modificato da non essere più fisicamente rintracciabile, come quello di molti angoli della Roma sparita. Ciò non deve portare a un ripiegamento nostalgico, ma a una consapevole e consolidata capacità progettuale, con lo sguardo puntato al futuro.

L'indagine è ancora aperta e i risultati non possono che essere parziali, dovendo servire da stimolo a personali ricerche, effettuate da *insiders* e da *outsiders*, da nativi romani e da coloro che a Roma risiedono per motivi di studio e di lavoro o vi soggiornano per turismo culturale, che possono arricchire con le loro percezioni i significati di questa città nella proiezione futura.

A una parziale e provvisoria conclusione si è comunque giunti. La riscoperta del senso che la storia passata e recente ha attribuito a questa emblematica città e ad alcuni suoi aspetti consente di suggerire il recupero, al suo interno, di due anime solo in apparenza inconciliabili: quella della città che vive *delle* e *sulle* sue vestigia archeologiche e sul suo immenso patrimonio naturale e culturale, e quella della metropoli aperta alle contaminazioni culturali e alla sperimentazione. Chiave di questo recupero, per la costruzione di un nuovo senso del luogo, potrebbe essere la convivenza responsabile: convivenza della città storica entro le mura, da tutelare e promuovere, con le "centralità periferiche", che con qualche difficoltà si strutturano in termini di moderna urbanità, riassorbendo le situazioni di disagio delle aree marginali. Convivenza responsabile anche in senso umano e sociale, tra etnie e culture differenti, che devono giungere all'integrazione nel rispetto delle singole abitudini e tradizioni, ma anche nel rispetto e nella tutela della città stessa, aperta all'accoglienza sulla scia di quella vocazione all'inclusione che le sue origini stanno ancora oggi a dimostrare.

